



philosophica

[290]

philosophica

serie rossa

diretta da Adriano Fabris

comitato scientifico

†Bernhard Casper, Claudio Ciancio
Francesco Paolo Ciglia, Donatella Di Cesare, Félix Duque
Piergiorgio Grassi, Enrica Lisciani-Petrini
Flavia Monceri, Carlo Montaleone, Ken Seeskin
Guglielmo Tamburrini

*Tutti i testi della collana
sono sottoposti a peer review*

Raffaele Ciambrone

La scomparsa dello Spirito in Occidente

I Concili Ecumenici di Vienne e di Costantinopoli IV
e la dottrina della Chiesa cattolica sull'anima umana

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676612-0

ISSN 2420-9198

Introduzione

Il quindicesimo Concilio ecumenico – celebrato a Vienne, sul Rodano, nel 1311 – viene ricordato soprattutto per la condanna dei Templari: fu allora che papa Clemente V, cedendo alle forti pressioni operate dal re di Francia Filippo il Bello, emanò la famosa bolla che doveva condurre i Cavalieri del Tempio al rogo.

Ma vi fu anche un'altra decisione, adottata in quel Concilio, che rivestì e riveste ancor oggi enorme importanza, per il perdurare dei suoi effetti: si tratta di una questione concernente la dottrina dell'anima umana, fissata a quel tempo in una forma dogmatica che risulta finora sostanzialmente immutata.

A partire dal concilio di Vienne, nell'ortodossia cattolica venne definitivamente abolita qualsiasi distinzione tra le parti dell'anima e, quindi, soppresso ogni sopravvivate o insorgente tentativo di descrivere l'interiorità umana distinta in una zona *inferiore*, o istintiva-sensitiva, ed in una parte *superiore*, o razionale-spirituale.

Quella sistemazione dottrinarìa adottata a Vienne – va sottolineato – costituisce ancor oggi un veto per ogni cattolico che voglia pronunciarsi sulla costituzione dell'anima umana.

L'aspetto singolare – e certamente interessante – è che tale materia di discussione, e quindi il pronunciamento che doveva seguirne, non era stato neppure previsto nell'ordine degli argomenti iscritto nella lettera di convocazione inviata ai vescovi.

I padri conciliari furono indotti a prendere in esame una serie di questioni prettamente dottrinarie a causa delle insistenti e perpetuate richieste di un medico catalano – tal Arnaldo di Villanova – che sottoponeva l'urgenza di una presa di posizione verso il movimento francescano degli Spirituali. Ne seguì una condanna che colpì la guida di quel movimento – Pietro Giovanni Olivi – e alcune tesi da lui propuginate.

Alquanto singolare, dal punto di vista del Diritto canonico, fu pure l'epilogo di quel Concilio. Infatti, i canoni e le decretali non furono subito promulgati, ma, probabilmente rimaneggiati da Clemente V o forse addirittura da Giovanni XXII, vennero resi pubblici solo a distanza di cinque anni dalla chiusura dell'assise.

*

Negli ultimi trenta o quarant'anni non si registrano studi di un certo rilievo sul concilio di Vienne, segno di un evidente disinteresse della ricerca storica per quest'argomento.

Fatta eccezione per il processo ai Templari – in relazione al quale, di tanto in tanto, il nome di Vienne riemerge negli studi storici – il giudizio su quel Concilio si può ben riassumere in ciò che ne ha detto Bernard Guillemain, studioso del periodo avignonese del papato:

Il Concilio generale di Vienne, convocato sotto la pressione del re di Francia, *occupa un posto modesto* nella storia delle grandi assemblee della cristianità. Si lasciò sfuggire di mano l'affare dell'Ordine del Tempio; prevede la partenza di una nuova crociata, ma ne affidò l'esecuzione alla buona volontà dei principi temporali; prese misure opportune per la riforma della Chiesa, che però furono rimesse in discussione molto presto¹.

Dunque, nel giudizio conclusivo di un noto studioso di questo Concilio, non compare neppure un cenno alle questioni dottrinarie concernenti l'anima umana.

Ma a ben guardare, esaminando i repertori dei concili e i trattati di teologia dogmatica, le definizioni di Vienne assumono un posto relevantissimo nella dottrina cattolica. A parte alcune questioni accessorie – spesso legate a particolari forme di eresie di cui si trattò nel V e VI secolo, ed i Concili Laterano V e Vaticano II, in cui si fa cenno al tema dell'anima umana – sono due i concili ecumenici che lasciano le tracce più forti per la dottrina teologica dell'uomo e della sua costituzione all'interno della Creazione: l'VIII Concilio ecumenico di Costantinopoli dell'869 ed il XV Concilio ecumenico di Vienne

¹ B. GUILLEMAIN, *Il papato sotto la pressione del re di Francia*, in D. QUAGLIONI (ed.), *Storia della Chiesa*, vol. XI, Torino 1994, p. 222.

del 1311. Un'importanza di cui, all'interno della Chiesa – in ambito teologico ed anche più generalmente culturale – si ha ben consapevolezza (abbiamo avuto modo di riscontrarlo nei corsi di Filosofia medievale delle università pontificie).

Del resto, come si vedrà, i libri di psicologia e di antropologia del Rosmini furono messi all'indice proprio in riferimento al dogma viennense. E ci sembra di poter dire che tutto il dibattito svolto verso la fine dell'800, quando nasceva la psicologia scientifica, sia stato condizionato da quel pronunciamento, nel senso di non poter ipotizzare, da parte degli studiosi di stretta osservanza cattolica, l'esistenza di un principio *spirituale* – di un Io – che sovrintendesse alle funzioni psichiche, cioè dell'*anima*, distinguendosi da esse.

È da annotare, peraltro, il fatto che di questa questione si siano interessati quasi esclusivamente scrittori ecclesiastici: dal cardinale Ehrle, a padre Müller – autore dell'opera fondamentale sul concilio di Vienne – al gesuita Lecler, al francescano Bettoni e a padre Jansen, solo per citare i maggiori.

*

Se dunque le definizioni di Vienne hanno una certa rilevanza, soprattutto in ordine alle conseguenze che quelle decisioni determinarono per le vicende culturali sino ai nostri giorni, varrà la pena di indagare storicamente e filosoficamente in qual modo si giunse a quel dogma conciliare.

Se poi, come pare accertato dalla maggioranza degli studiosi, il dogma sull'anima umana fu implicitamente una risposta ad alcune tesi di Pier di Giovanni Olivi, esponente di punta del movimento francescano degli "Spirituali", quali fattori influirono sulla scelta compiuta: fu una questione eminentemente dottrinarica oppure Clemente V subì l'influenza di pressioni politiche a tal riguardo?

Che cosa portò Clemente V – perché è a lui, più che ai Padri conciliari, come si vedrà, che bisogna attribuire la paternità delle decisioni del Concilio – a decidersi per quella definizione dogmatica?

*

Il IV Concilio ecumenico di Costantinopoli presenta, per certi aspetti, alcune interessanti analogie con il Concilio di Vienne.

Anche lì si volle colpire una persona: il patriarca Fozio e, di conseguenza, le tesi da lui propugnate; i documenti furono rimaneggiati; da ultimo, il Concilio fu addirittura cassato, per poi venire reinserito nel novero dei Concili ecumenici, per una vicenda legata alla canonistica e alla tradizione scritta dei repertori conciliari.

Anche del Concilio di Costantinopoli IV si sono interessati quasi esclusivamente scrittori ecclesiastici: ad eccezione di Claudio Leonardi, autore di ricerche su Anastasio Bibliotecario, vi hanno scritto il cardinale F. Hergenröther, padre Daniel Stiernon, padre Martin Jugie e, infine, il sacerdote ortodosso di origine ceca Frantisek Dvornik, che nel 1948 pubblicò l'opera, poi riedita nel 1970, *The Photian Schism. History and Legend*.

Il testo del Dvornik intende riabilitare il patriarca Fozio, la cui figura – a suo giudizio – è stata tramandata negativamente attraverso i secoli, sulla base di ricostruzioni poco accurate. I suoi studi – assieme a quelli degli anni '30 di V. Grumel – hanno cambiato radicalmente la storiografia sullo scisma di Fozio, con importanti positive ricadute sul dialogo ecumenico cattolico-ortodosso. Infatti, quello stesso Fozio che fu condannato nel Concilio dell'869, è considerato santo dalla Chiesa Orientale. Inoltre, il Costantinopolitano IV segna il punto di differenza tra la Chiesa Cattolica e quella Ortodossa, secondo la quale i primi Concili Ecumenici furono sette, e non otto.

Il Dvornik cerca di destituire di fondamento la ricostruzione della vicenda del patriarca bizantino che, sulla scia degli *Annali* di Baronio (1588-1601), fece il cardinale J. Hergenröther.

Tuttavia, nelle monumentali opere del Dvornik, dell'Hergenröther e di tutti gli altri autori che se ne occuparono, lo spazio dedicato al tema dell'anima umana, di cui in quel concilio si trattò, è modestissimo, talvolta essendo riassunto in non più di una pagina. Eppure, il Concilio costantinopolitano dell'869 segna in qualche modo la fine della concezione antropologica classica che individua quali costitutivi essenziali dell'essere umano lo spirito, l'anima e il corpo.

È, questa, la *tricotomia* paolina, che si affermò sin dai primordi del Cristianesimo e continuò a vivere nei discorsi, nei pensieri e negli scritti dei Padri della Chiesa.

La ricchezza dell'originaria visione antropologica cristiana mano a mano si perse, passando per i concili di Costantinopoli e di Vienne; e si perse pure molta dell'originaria chiarezza e limpidezza della concezione spirituale dell'uomo, attraverso i dibattiti medievali sull'unicità o pluralità delle forme; mentre resta, nella sistemazione canonica attuale – quale si rivela nel Catechismo della Chiesa cattolica – una immagine incerta: parlandosi talora di sola “anima” o, senza distinzione, di “anima spirituale”.

L'argomento riveste fondamentale importanza se pensato, ad esempio, in relazione alle problematiche attualissime della bioetica. Come si può spiegare, allora, la scarsa attenzione che vi si dedica oggi, nell'ambito di studi teologici e filosofici? Incide, in tale atteggiamento, la definizione dogmatica sulla dottrina dell'anima umana?

Ancora verso la fine dell'800, il dibattito su tale tematica era molto acceso e si aveva una esatta cognizione dei termini della questione. Ciò è quanto emerge dal libro, pubblicato nel 1878, del cardinale Tommaso Zigliara – inedito in lingua italiana – che presentiamo alla fine del secondo capitolo, dedicato al Concilio di Vienne e alla dottrina dell'anima umana.

Il libro apparve un anno prima dell'enciclica *Aeterni Patris* (4 agosto 1879), con la quale papa Leone XIII rivolgeva al clero l'invito a fare del Tomismo la filosofia ufficiale della Chiesa Cattolica, in un periodo molto vivace dal punto di vista intellettuale, ma che segna anche un irrigidimento sotto il profilo dottrinario, occorrendo pervenire ad una sintesi che sancisse in maniera definitiva gli aspetti del problema.

È singolare che, proprio in questi ultimi anni, i libri del Rosmini – contro i quali si scagliava Zigliara nella sua invettiva – siano stati riabilitati dalla Congregazione per la Dottrina della Fede².

Era quindi doveroso annotare, nella parte conclusiva di questo lavoro, come in alcuni interventi del pontefice Benedetto XVI – già prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede – compaiano affermazioni importanti in relazione alla dottrina dell'anima, più vicine all'originaria concezione antropologica cristiana. Esse vanno inserite a pieno titolo nel Magistero ecclesiastico.

² Cfr. *infra*, pp. 203-204 e 216.

Nel corso della trattazione, abbiamo infine cercato di seguire l'evoluzione del Diritto canonico in relazione allo sviluppo delle tesi dottrinarie esaminate. Si potrà intravedere la preminenza che assunse in ambito ecclesiastico la Canonistica, proprio a partire dall'XI secolo. Fu nel Trecento che cominciò a stabilirsi un maggiore bilanciamento tra Diritto canonico e Diritto civile – un *utrumque ius* – ove il primo era comunque prevalente nelle questioni riguardanti fattispecie di carattere spirituale, mentre l'altro interveniva solo laddove il contenuto era marcatamente di carattere temporale.

Si delinea quindi un filo rosso, nell'arco dei circa dieci secoli in cui è più forte l'influenza del Diritto canonico, che dà senso al diverso peso che esso ebbe nella storia del Cristianesimo, in confronto ad altre discipline, quali ad esempio la Teologia e la Filosofia.

L'importanza dei canoni conciliari – e, in particolare, di quelli di Costantinopoli e di Vienne per la dottrina di cui stiamo trattando – è anche attestata da una raccolta di repertori conciliari, dal XVI al XVIII secolo, che abbiamo avuto modo di consultare presso la Biblioteca Augusta di Perugia (in appendice se ne presenterà un estratto).

Ci proponiamo, quindi, di tracciare un *excursus* della dottrina della Chiesa cattolica sull'anima umana, esaminando i processi storici che portarono alle relative definizioni dogmatiche nei concili ecumenici, fino ai nostri giorni, con l'intento di evidenziare l'importanza – invero poco nota – che ebbero allora ed ancora oggi hanno.

In sintesi, intendiamo dimostrare: che vi fu una concezione antropologica, di origine evangelica, fondata sulla costituzione tripartita dell'uomo in corpo, anima e spirito; che questa concezione fu confermata dalla Tradizione dei Padri della Chiesa, ma che a partire dal IV secolo – per effetto delle elaborazioni dottrinarie di Agostino d'Ipbona – iniziarono a cambiare i termini della questione, tanto da giungere alla scomparsa dello *Spirito* quale elemento costitutivo della natura umana; che assunsero perciò importanza fondamentale, dal punto di vista dottrinario, le decisioni conciliari del Costantinopoli IV e di Vienne e che tali dogmi influenzarono – come influenzano ancor oggi – il dibattito sull'anima umana da parte degli scrittori cattolici.

INDICE

<i>Introduzione</i>	5
<i>Capitolo Primo</i>	
La dottrina della Chiesa sull'anima umana	11
1. <i>Excursus</i>	11
2. Concezione vs Dottrina	16
3. L'antropologia di San Paolo	18
4. L'esegesi della distinzione paolina	19
5. Agostino d'Ipbona	22
6. L'Antropologia nella tradizione della Chiesa	31
7. Tommaso d'Aquino	34
8. Nella preghiera	39
9. I tre pilastri della Rivelazione	41
10. La <i>Fidei Depositum</i>	43
<i>Capitolo Secondo</i>	
L'VIII Concilio Ecumenico di Costantinopoli dell'869	47
1. La Chiesa bizantina nella seconda metà del IX secolo	47
1.1. Il patriarca Ignazio	48
1.2. L'imperatore Michele III e il cesare Bardas	49
1.3. La deposizione di Ignazio	50
1.4. Il patriarca Fozio	51
2. Roma e Costantinopoli	53
2.1. Le lettere di Niccolò I	53
2.2. Il Sinodo bizantino dell'861	54
2.3. Il Sinodo romano dell'863	56
2.4. La lettera pontificia "Proposueramus quidem"	57
2.5. Il Sinodo dell'867	58
2.6. L'imperatore bizantino Basilio I	60
2.7. Il pontefice Adriano II	61

2.8. Il Sinodo romano dell'869	63
2.9. Il <i>Libellus satisfactionis</i>	64
3. Il IV Concilio di Costantinopoli dell'869	64
3.1. L'apertura e le prime cinque sessioni	64
3.2. Le ultime sessioni	67
3.3. I canoni dogmatico-disciplinari. La Pentarchia	71
3.4. La chiusura del Concilio	76
3.5. Il furto dei libelli	78
3.6. La questione dell'Illirico e il rientro dei legati a Roma	79
4. La riabilitazione di Fozio	83
4.1. Giovanni VIII e il rientro di Fozio	83
4.2. Il Concilio bizantino dell'879	86
5. L'annullamento del Concilio	88
5.1. L'atteggiamento dei pontefici romani: da Marino I a Stefano V	91
6. L'ecumenicità del Concilio costantinopolitano dell'869	96
7. Il Costantinopoli IV nella tradizione orientale e occidentale	98
8. La tesi del Dvornik	105
a. Il caso Fozio nella letteratura latina fino al XII secolo	107
b. Le raccolte di diritto canonico	109
c. L'ecumenicità dell'VIII Concilio nella tradizione occidentale del medioevo	118
9. La critica di Claudio Leonardi al Dvornik e il problema dell'autenticità degli atti conciliari	125
10. Epilogo	128

Capitolo Terzo

Il XV Concilio Ecumenico di Vienne del 1311	131
1. Antecedenti storici: la lotta tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello	131
2. Benedetto XI e il trasferimento della Curia pontificia a Perugia	138
3. L'elezione di Clemente V e l'inizio del periodo avignonese	143
4. La convocazione del Concilio	147
5. L'apertura del Concilio	149
6. Le tre sessioni ordinarie e il lavoro delle commissioni pontificie	151
7. La riforma della Chiesa	152

8. La questione delle controversie tra i Frati Minori	157
9. La vicenda degli Spirituali e Pietro di Giovanni Olivi	158
10. La costituzione dogmatica <i>Fidei catholicae fundamentum</i>	167
11. La conclusione del Concilio	169
12. La pubblicazione definitiva dei decreti e il problema della loro autenticità	171
13. Il libro del cardinal Zigliara sul Concilio di Vienne	173
14. La condanna di Olivi	174
15. Le “Sentenze” sull’Anima	175

Capitolo Quarto

La concezione dell’anima umana: aspetti antropologici, storici e filosofici 179

1. Anima, Animo, Spirito	179
2. Le concezioni dei pensatori greci	181
2.1. La questione dell’Intelletto	186
3. Dalla Patristica all’XI secolo	189
4. Le dispute medievali	194
5. Bonaventura	196
6. La posizione tommasiana	198
7. Dante	200
8. L’atteggiamento degli scrittori cattolici in epoca moderna: il caso di Antonio Rosmini	202

Scomparsa e rinascita dello spirito 207

Appendice I

P.F. Tommaso Maria Zigliara O.P., *Il giudizio del Concilio di Vienne sul dogma dell’unione dell’anima umana con il corpo e sull’unità della forma sostanziale in uomo secondo la Dottrina di San Tommaso* 217

Appendice II

Raccolta di repertori conciliari – secc. XVII / XVIII – con citazioni sui Concili di Vienne e di Costantinopoli IV 229

Sigle e abbreviazioni 237

Bibliografia 239

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Pubblicazioni recenti

299. Manca Danilo, *Hegel, Husserl e il linguaggio della filosofia*, 2023, pp. 312.
298. Cristofolini Paolo, *Il "coraggio della scoperta". Scritti tra filologia e filosofia*, a cura di Manuela Sanna, 2023, pp. 216.
297. Tenti Gregorio, *L'estetica di Schleiermacher*, 2023, pp. 204.
296. Caponigro Gabriella, «Un canto sale nel donare». *Erranza ed esilio della parola nel pensiero di Emmanuel Levinas*, 2023, pp. 144.
295. Altini Carlo, *Potenza come potere. La fondazione della cultura moderna nella filosofia di Hobbes*. Seconda edizione rivista e ampliata, 2023, pp. 288.
294. Pintus Giuseppe, *Il dono e il bene. Studio su Jean-Luc Marion*, 2023, pp. 200.
293. D'Alessandris Francesca, *La persona e la traccia. Ipotesi sull'esistenza e il suo racconto a partire da Paul Ricoeur*, 2023, pp. 208.
292. Bombaci Nunzio, *La persona, il prossimo, l'amico. Le figure dell'altro in Pedro Laín Entralgo*, 2023, pp. 296.
291. Tenneriello Luca, *Thomas Hobbes. La religione e la coscienza*, 2023, pp. 228.
290. Ciambrone Raffaele, *La scomparsa dello Spirito in Occidente. I Concili Ecumenici di Vienna e di Costantinopoli IV e la dottrina della Chiesa cattolica sull'anima umana*, 2023, pp. 256.
289. Romagnoli Elena, *Oltre l'opera d'arte. L'estetica performativa di Gadamer tra idealismo e pragmatismo*, 2023, pp. 156.
288. Perfetti Stefano, *Filosofia, teologia politica e Bibbia in Alberto Magno*. In preparazione.
287. von Helmholtz Hermann, *Optica e pittura*, traduzione e cura di Carmelo Cali, 2023, pp. 180.
286. Malebranche N., Dortous de Mairan J.-J., *Lettere (1713-1714)*, Introduzione e note a cura di Cristina Santinelli, con una appendice su Malebranche e lo spinozismo, 2023, pp. 140.
285. Coda Elisa, *Pensiero divino, anime umane. L'aristotelismo di Temistio e la filosofia pre-moderna*, 2022, pp. 276.
284. Ramazzotto Nicola [a cura di], *L'estetica pragmatista in dialogo. Tradizioni, confronti, prospettive*, 2022, pp. 140.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2023